

Da Sky apertura sui ricollocamenti, per lo più a Milano

Andrea Biondi

Apertura dell'azienda ai ricollocamenti, ma per la grandissima parte a Milano. Dal versante sindacale c'è la richiesta a prendere maggiormente in esame le proposte di remotizzazione del lavoro unitamente a incentivi economici per chi dovesse non accettare il trasferimento.

È attorno a questi punti che si sta sviluppando la fase finale della trattativa fra Sky Italia da una parte e sindacati dall'altra. Nel mezzo i 124 dipendenti ai quali, dopo il 2 agosto, in mancanza di accordo potrebbe essere recapitata una lettera di licenziamento. Si tratta di tecnici e personale amministrativo, dal momento che fra giornalisti e Sky è stata raggiunta il 6 aprile scorso l'intesa in una trattativa che si è avviata a metà gennaio, con la fase di riorganizzazione avviata da Sky Italia e che avrà come diretta conseguenza, fra le varie cose, lo spostamento della sede del Tg da Roma a Milano. Nel frattempo su 571 dipendenti coinvolti 443 hanno aderito al piano di "mitigazione" dell'azienda. Per gli altri a metà maggio è partita la procedura di licenziamento collettivo: dapprima per 128, poi scesi ai 124 ancora oggi in bilico, anche se per 22 di essi sarebbero già stati trovati accordi individuali rimasti comunque impigliati nel muro contro muro fra azienda e sindacati.

A questo punto sarà comunque l'incontro finale a decidere le sorti della vertenza dopo l'incontro di ieri in una giornata caratterizzata dallo sciopero dei dipendenti della sede di Roma con sit in davanti al ministero del Lavoro, dove si stanno svolgendo gli incontri. Il 2 agosto le parti si ritroveranno in mattinata. E sarà l'ultimo momento utile per trovare un accordo alla fine dei 75 giorni previsti dalla procedu-

ra, evitando così la partenza delle lettere di licenziamento. «Al momento - dice Pierpaolo Mischi (Uilcom Uil) - non abbiamo elementi per poter parlare di una conclusione positiva della vertenza. Certo, abbiamo verificato alcune aperture da parte dell'azienda. Occorrerà valutare le posizioni aziendali su alcune precise questioni».

A quanto riferiscono fonti sindacali, l'azienda avrebbe manifestato disponibilità a valutare ricollocamenti. «Il lavoro - afferma Paolo Gallo (Fistel Cisl) - come sindacati l'abbiamo fatto, essendoci ora sul tavolo soluzioni alternative ai licenziamenti.

IL NODO OCCUPAZIONE

Dopo l'accordo sui giornalisti del 6 aprile, azienda e sindacati stanno cercando la quadra sui 124 tecnici rimasti in carico al negoziato

Vedremo mercoledì».

Lo schema sul tavolo - in base al quale la grandissima parte dei lavoratori sarebbe ricollocata su Milano - per i sindacati porta con sé la necessità di affrontare il tema delle compensazioni economiche per chi va, ma anche per chi decidesse di non andare. «Quello che all'azienda chiediamo - aggiunge Gallo - è anche di non far partire eventualmente subito le lettere di licenziamento, ma di sfruttare il tempo, 120 giorni, che la legge mette a disposizione». Un modo per consentire agli interessati di fare mente locale con le possibili soluzioni. «Ricordo a tal proposito - dice Gallo - che l'azienda dà la possibilità di far leva su un outplacement un po' evoluto. Così sono stati gestiti 93 ricollocamenti».